

Il governo Gli obiettivi

Dopo le critiche Monti prepara lo sprint finale Il premier intende rispondere in prima persona indicando le scadenze di fine legislatura

Moavero

«Va forse valutata meglio la nostra azione. Non ci si può limitare a una logica di effetti annuncio»

ROMA — L'attuazione delle riforme, ancora al palo? «È vero, è frustrante, sarà ancora lunga, ma per troppi anni il Paese ha ignorato un dettaglio non indifferente: le leggi vanno fatte, ma poi bisogna attuarle. E noi non possiamo mica cambiare la macchina dello Stato in così poco tempo. L'attuazione del programma in Italia è tradizionalmente figlia di un Dio minore, ma noi stiamo cercando di superare ostacoli sedimentati negli anni e non facili da risolvere». L'agenda del governo per i prossimi mesi, troppo vasta? «Sarà, ma stiamo impostando un programma di lungo periodo, inserito in una strategia europea che termina nel 2020 e che servirà anche ai prossimi governi; un'agenda per il futuro Paese, che proprio perché europea avrà un moltiplicatore di efficacia, aiutando il Paese ad essere realmente parte di un mercato unico».

A Palazzo Chigi, fra i collaboratori più stretti del presidente del Consiglio, si replica in questo modo. C'è un enorme lavoro fatto dal governo, sin qui, che è incompiuto: «Lo porteremo a termine prima delle elezioni», è la promessa, mentre si assicura che uno degli obiettivi primari dei prossimi mesi è riuscire a dare attuazione concreta a tutte le riforme approvate.

Ma c'è anche un altro lavoro in corso, che diverrà materia legislativa, che occuperà i prossimi mesi, sino allo scioglimento delle Camere: «Ed è quello cui stiamo lavorando, in modo

quasi sinottico rispetto alle raccomandazioni europee, in un quadro di crescita e di creazione di posti di lavoro che coinvolge tutta l'Unione, per il quale indicheremo date e contenuti precisi, nei prossimi giorni».

Alle critiche ricevute, alle accuse di scarsa concretezza avanzate dal Pd, Mario Monti ha intenzione di replicare, nei prossimi giorni. Lo farà in prima persona, indicando un programma di fine legislatura che avrà obiettivi, scadenze e timing molto particolareggiati.

Nel frattempo, ascoltare alcuni dei suoi ministri, aiuta a inquadrare meglio il lavoro dell'esecutivo e farsi un'idea del metodo e degli umori che serpeggiano dentro il governo. Di certo, dice ad esempio Enzo Moavero, titolare degli Affari europei e fra i più ascoltati collaboratori del premier, «va forse valutata meglio l'azione che stiamo facendo, ed è certamente importante continuare a lavorare tutti insieme, noi e i principali azionisti dell'esecutivo, intendo le forze politiche, nell'ottica di una sistema-Paese e per portare avanti riforme condivise».

Moavero, come gli altri, non si nasconde, afferma che «la tempistica nell'attuazione delle riforme, che è in corso, non è breve, ma è il lavoro che stiamo facendo e che intendiamo terminare». E se le critiche, ad esempio di Bersani, di mancanza di concretezza, possono anche generare qualche amarezza, non è comunque questo lo spirito che contraddistingue la reazione del governo: «Se le critiche sono costruttive sono sempre uno stimolo concreto, ed è in particolare importante quando sono le stesse forze politiche che sostengono il governo a stimolarci a fare meglio».

«Noi siamo consapevoli — aggiunge Moavero — che le azioni che dobbiamo intraprendere sono di grande rilievo, richiedono un lavoro costante e continuativo, spesso poco visibile. Ma proprio per questo non ci si può limitare ad una logica di effetti annuncio, che di solito creano aspettative, con un rischio di illusioni ottiche, e poi magari generano delusioni materiali».

Insomma l'esecutivo cerca di restare fuori, come in passato, rispetto al dibattito sul suo operato. Sarà pure un dibattito pre-elettorale, ma anche in questo caso la ricerca di una neutralità è voluta. Lo confermano le parole del ministro dell'Ambiente, Corrado Clini: «Il Consiglio dei ministri di tre giorni fa è stato caricato di un'attesa impropria, il primo lavoro che stiamo facendo è dare attuazione concreta a un programma molto vasto già approvato, ma che per andare a regime avrebbe bisogno di due legislature. Nonostante questo cerchiamo di dare nei prossimi mesi attuazione completa a tutte le riforme varate. È un impegno che incontra grandi difficoltà, comprese quelle di un apparato burocratico che per anni ha funzionato per compartimenti stagni e spesso anche enfatizzando conflitti di competenza, ma sono molto fiducioso».

Si può obiettare che resta un'agenda troppo ambiziosa, che più della metà delle riforme di questo governo sono ancora lontane da una piena attuazione, ma Clini replica in questo modo: «Noi stiamo costruendo un'agenda e una strategia di crescita, quindi non credo che stiamo definendo un programma troppo vasto. Abbiamo un quadro di riferimento europeo, ancorato all'obietti-



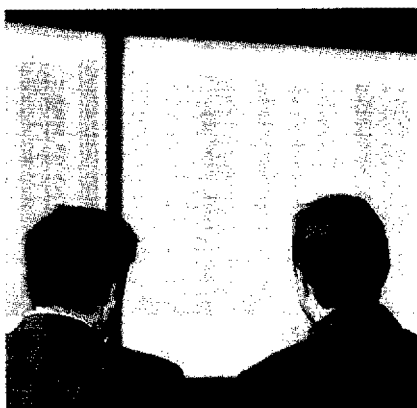
■ SELPRESS ■
www.selpress.com

vo del 2020. La crescita va incardinata in questo quadro di riferimento, è quello su cui ci stiamo misurando. Detto questo nessuno, tantomeno noi, dispone della bacchetta magica».

Marco Galluzzo
mgalluzzo@res.it

1 Innovazione e avvio dell'Agenda digitale

Il governo pensa a una «radicale innovazione tecnologica del Paese», attraverso l'Agenda digitale. Questo è il primo provvedimento che potrebbe andare già in Cdm venerdì prossimo. È stata avviata una Cabina di regia interministeriale per la sua implementazione, allo scopo di mettersi in pari con gli obiettivi europei. Inoltre, è nata l'Agenzia per l'Italia Digitale per raggruppare i tanti enti che oggi si occupano del tema. Gli investimenti necessari sono «da reperire» e ammontano a circa 450 milioni



2 Aziende, start up e nuove regole

Anche il provvedimento sulle start up, cioè le nuove aziende innovative, potrebbe vedere la luce nel Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Il pacchetto è particolarmente diretto all'imprenditoria giovanile. Al momento, in concreto, è stata avviata ad aprile una task force dedicata con la partecipazione di alcuni dei rappresentanti più significativi del settore. Seguirà un pacchetto di interventi normativi, finanziari, fiscali e di semplificazione amministrativa



3 Pacchetto semplificazioni per imprese e famiglie

Un nuovo pacchetto di semplificazioni amministrative dovrebbe vedere la luce entro settembre. Finora il governo ha approvato un di sulle semplificazioni con interventi a favore di imprese e famiglie: ad esempio l'eliminazione dell'obbligo di predisporre e aggiornare il Documento programmatico di sicurezza per la privacy o la riduzione della documentazione per la Segnalazione certificata di inizio attività. A comporre il secondo pacchetto contribuiranno proposte raccolte fra le associazioni di categoria

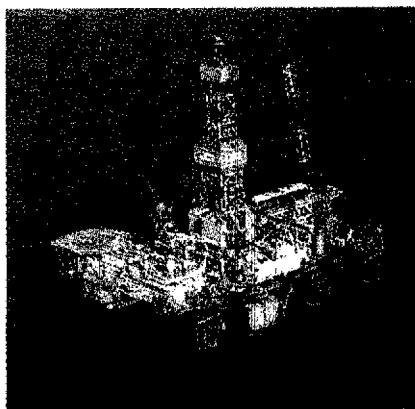


4 Aeroporti e strategia energetica nazionale

È previsto entro fine anno l'arrivo di un piano per razionalizzare il numero degli aeroporti esistenti. Sarà poi

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

concluso l'iter procedurale della Strategia energetica nazionale: resta da approntare la «nuova strategia energetica nazionale per individuare gli investimenti sulle aree prioritarie». Quattro i punti chiave: efficienza energetica, trasformazione dell'Italia in hub del gas sud-europeo, sviluppo sostenibile delle rinnovabili e rilancio della produzione nazionale di idrocarburi



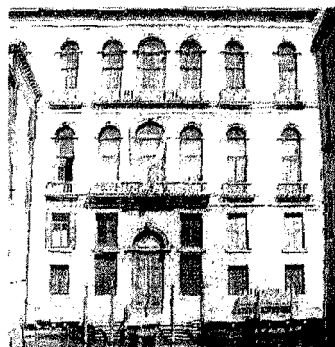
5 Spending review e i 26 miliardi da tagliare

Tra tutti gli obiettivi che il governo si è dato, quello del taglio alla spesa pubblica è il più complesso da raggiungere. Sono previsti due decreti per la spending review, ma al momento i soli due provvedimenti emessi sono quello di nomina di **Enrico Bondi** e quello di istituzione del comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica. In gioco ci sono 26 miliardi di tagli alla spesa corrente da garantire tra il 2012 e il 2014 per scongiurare l'aumento delle aliquote Iva e per sgravare di 600 milioni l'indebitamento netto di fine anno



6 Dismissioni e riduzione del debito pubblico

Nei prossimi mesi l'azione del governo si incentrerà sulla riduzione del debito pubblico, in particolare mettendo in atto gli strumenti per procedere alla valorizzazione e dismissione del patrimonio dello Stato, sia degli immobili sia delle partecipazioni pubbliche (finalizzate alla cessione delle partecipazioni azionarie dello Stato in società come Fintecna, Sace, Simest). Il ministro Grilli intende ricavare dalle dismissioni 15-20 miliardi l'anno



7 Agevolazioni fiscali e riordino del sistema

Annunciata l'attivazione della delega fiscale e la revisione delle agevolazioni fiscali e degli incentivi alle imprese. Andranno adottate «misure finalizzate alla revisione delle agevolazioni fiscali contributive e alla razionalizzazione dei trasferimenti alle imprese» e dovranno essere approvati «il ddl di delega fiscale e i decreti attuativi, per dare maggior certezza al sistema tributario, limitare l'erosione fiscale e migliorare i rapporti con i contribuenti»



Palazzo Chigi Filippo Patroni Griffi, 57 anni (a sinistra), e Mario Monti, 69